AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA: 16ENNE TROVATO MORTO IN CAMPO CALCETTO, ARRESTATI DUE MINORI, FIGLI CARABINIERE E AVVOCATO

24 Giugno 2024



PESCARA – È stato attirato da un gruppo di 7-8 ragazzi in una zona non sorvegliata retrostante il parco e poi colpito ripetutamente da circa 25 coltellate. In due avrebbero continuato a colpirlo anche quando era già esanime a terra. È morto così, ieri, il minorenne ucciso a Pescara, nel parco Baden Powell.

La vittima è Thomas Christopher Luciani, 16 anni, residente a Rosciano, paesino del Pescarese.

Presi i presunti responsabili dell'omicidio: si tratterebbe di due minorenni italiani, uno il figlio di un avvocato, l'altro di un maresciallo dei carabinieri, comandante di una stazione locale di un comune della provincia di Pescara.

Da fonti vicine al Tribunale per i minorenni dell'Aquila, emerge che alla base del delitto ci sarebbe un probabile debito di "stupefacente di cui fanno uso ragazzi di quella età" che i due avrebbero dovuto alla vittima per cessioni precedenti: si parla di circa 250 euro.

A fornire una prima ricostruzione dei fatti è la Questura del capoluogo adriatico. All'origine dell'episodio di ieri, riferiscono gli investigatori, ci sarebbe un diverbio per questioni legate alla droga.

Le indagini avviate subito dopo il ritrovamento del corpo del giovane sono state condotte da personale altamente specializzato della Squadra Mobile pescarese, dalla squadra Volanti e dalla Polizia Scientifica. Per tutta la notte, in Questura sono state ascoltate persone potenzialmente informate sui fatti e testimoni. Fondamentali anche le immagini registrate dai sistemi di videosorveglianza presenti nella zona antistante il parco e in prossimità di uno stabilimento balneare dove tutti i componenti del gruppo sono andati dopo il crimine.

Viene definito "fondamentalmente di persone apparentemente normali" il contesto sociale che contraddistingue sia la vittima che i due presunti omicidi, di un anno più piccoli, tutti e tre cittadini italiani. I due ragazzi sono in stato di fermo in un centro di prima accoglienza: entro quattro giorni ci sarà l'udienza di convalida.

Non avrebbero tradito emozioni durante il primo interrogatorio: al momento non ci sono state reazioni particolari, in sostanza c'è stata assenza di empatia emotiva o pentimento, questo al momento, nei prossimi giorni si vedrà se a determinare questo stato è lo choc e ci saranno cambiamenti emotivi.

Le indagini sono coordinate da ieri sera, dal capo della Procura per i minorenni dell'Aquila, David Mancini, e dal sostituto Angela D'Egidio, che ieri hanno fatto un sopralluogo nella zona dove è maturato l'omicidio.

"La drammatica vicenda, fin dalle prime battute – si legge in una nota della Questura di Pescara – ha evidenziato un incredibile disagio giovanile, una sorprendente carenza di empatia emotiva ed una palese incapacità di comprendere l'estremo disvalore delle azioni commesse. Questi atteggiamenti disfunzionali meritano ampio approfondimento, al pari della necessaria ricostruzione delle dinamiche e responsabilità. A tal fine sono dirette le attività investigative in corso, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di L'Aquila".

L'omicidio, al culmine di una lite, sarebbe avvenuto nel tardo pomeriggio nel parco Baden Powell. Gli operatori del 118 hanno ricevuto una chiamata alle 21 di domenica. Hanno trovato il ragazzo riverso a terra a faccia in giù tra le sterpaglie solo in tarda serata.

A lanciare l'allarme, alcune ore dopo i fatti, secondo quanto appreso, è stato uno dei giovani che facevano parte del gruppo insieme ai due indagati, dopo aver compreso la gravità dell'accaduto. A quel punto, il rinvenimento del cadavere e l'avvio delle indagini, che in poche ore hanno consentito di individuare i presunti responsabili.

Sul posto si è recato anche il capo della procura di Pescara Giuseppe Bellelli assieme al sostituto Gennaro Varone e al procuratore minorile David Mancini. A svolgere una prima ricognizione cadaverica il medico legale Christian D'Ovidio.

Gli inquirenti parlano di situazione delicata.

La vittima, Thomas Christopher Luciani aveva alle spalle una situazione di disagio.

Era fuggito venerdì scorso dalla comunità di Isernia dove era su disposizione dei giudici a seguito di una piccola condanna per piccoli reati. Nel programma rieducativo doveva frequentare un laboratorio per parrucchieri a Campobasso.

Secondo quanto si è appreso, negli ultimi due anni il ragazzo aveva dato qualche problema anche ai servizi sociali di Rosciano, il paese del pescarese dove viveva dall'età di tre anni con la nonna dopo essere stato abbandonato dai genitori.

"Una comunità sconvolta", ammette il sindaco di Rosciano Simone Polozzi.

Thomas era molto conosciuto dalle strutture comunali di Rosciano, e secondo quanto appreso era considerato un bambino fragile e con problemi, "segnato dalla vita, ma fin quando è stato seguito da noi era sotto controllo", spiegano.

Poi l'adolescenza, tanto che le sue fughe da casa negli ultimi tempi erano frequenti, specie da quando aveva iniziato le scuole a Pescara. Chi ha sentito la nonna parla di una donna distrutta, avvertita poco prima di mezzanotte della scorsa serata di quanto accaduto.

Le ipotesi sul suo ritorno a Pescara (forse con il cellulare in dotazione) da clandestino sono quindi legate a regolamento di eventuali conti precedenti a febbraio scorso, periodo nel quale era stato assegnato alla comunità di Isernia. La comunità aveva denunciato il suo mancato rientro già da venerdì.

"La cosa che non ti aspetti – è il laconico commento del sindaco Palozzi – è che quello che doveva essere un carnefice è diventato una vittima di soggetti di una società apparentemente con più certezze di lui, quelli che vengono chiamati dei ragazzi perbene".

Per il sindaco Carlo Masci: "Quella che si è consumata ieri a Pescara è una tragedia. L'omicidio di un giovanissimo, che sarebbe avvenuto per mano di altri ragazzi, lascia sgomenti e senza parole, qualunque sia il movente e lo scenario in cui è maturato il fatto di sangue. Al di là delle motivazioni, che non conosciamo, non si può morire quando si ha una vita intera davanti, così come è assurdo che ci si macchi di un delitto così grave".

"Queste sono ore preziose, per chi indaga, e qualsiasi ricostruzione sarebbe frettolosa e parziale per cui è bene lasciar lavorare gli inquirenti. Una prima 'risposta' c'è già stata, immediata e puntuale, su questo assassinio: non avevo dubbi che ciò accadesse e ringrazio coloro che sono impegnati da ieri sera a ricostruire tutto per chiudere il cerchio. Purtroppo sono state immediate e puntuali anche le polemiche politiche di chi è esperto non di sicurezza ma di sciacallaggio e ha nuovamente dimostrato di non saper tacere neppure di fronte alla morte di un ragazzino".

"Tutti ci dobbiamo interrogare sui limiti e le mancanze della nostra società nei rapporti con i più giovani: le istituzioni, il mondo della scuola, le famiglie devono tutelare e sostenere sempre i ragazzi, prevenendo o frenando qualsiasi devianza o deriva, e quando avvengono episodi di questa gravità è chiaro che bisogna porsi delle domande. Il mio abbraccio va alla

famiglia e agli amici della vittima e il mio pensiero va anche alle famiglie di chi è coinvolto nell'omicidio, travolte da un fatto così grave", conclude il primo cittadino.

In una nota il presidente della Regione, Marco Marsilio, dichiara: "Il grave evento di cronaca che ha colpito la città di Pescara ci ha lasciato attoniti. Fatti di violenza che coinvolgono dei giovani ragazzi non dovrebbero accadere. A nome personale e della giunta regionale porgo il cordoglio ai familiari della vittima. Ringrazio le forze dell'ordine che da subito si sono attivate per garantire la sicurezza nella città di Pescara".

In quella zona, come confermano altri episodi e inchieste giudiziarie, insiste una piazza di spaccio, gestita da stranieri, spesso di giovanissima età.

E sono tre gli accoltellamenti, di cui due molto gravi e l'ultimo sfociato in omicidio che hanno segnato gli ultimi fine settimana, dagli inizi di giugno, a Pescara.

Un 18enne è stato accoltellato, nella notte tra l'8 e il 9 giugno, dopo una serata di divertimento, quando, con altri amici, stava per lasciare un locale da
ballo, uno stabilimento balneare del lungomare, in Viale della Riviera, alle 4 di mattina. È stato ricoverato in prognosi riservata.

E in Rianimazione era finito, una settimana prima, il primo giugno, un 37enne dopo aver ricevuto un fendente all'addome da un 39enne. Tra i due era nata una discussione per una donna. Si erano quindi azzuffati fuori da un bar ed era saltato fuori il coltello.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli